



Il confronto con le mete estere più gettonate

Prezzi troppo alti e per nulla appetibili

La tendenza è fin troppo generale. Il 2008 sarà ricordato come un anno nero per quanto riguarda le presenze turistiche. Benché l'estate non sia ancora terminata, il bilancio intermedio che può essere tracciato non appare infatti per nulla incoraggiante. E la provincia pontina non sfugge di certo alle statistiche. La crisi economica impedisce a tanti vacanzieri appartenenti soprattutto al ceto medio di concedersi soggiorni di una o più settimane. Molti optano quindi per la formula ridotta del week-end. Di fronte a questa situazione, però, nasce spontanea una considerazione e cioè che i costi di alberghi, residence e stabilimenti non sono affatto diminuiti. Anzi. E di conseguenza è probabile che chi voglia andare in vacanza senza investire un patrimonio lo faccia puntando ad una delle tante mete estere che hanno un costo di gran lunga più abbordabile. Una settimana sul Mar Rosso, tutto compreso, costa infatti poco meno di 500 euro a persona. Una settimana sul litorale pontino circa il doppio. La scelta della prenotazione non è poi così difficile.

Piergiacomo Sottoriva spiega le ragioni di una situazione poco entusiasmante

Bilancio di mezza estate, luglio da dimenticare

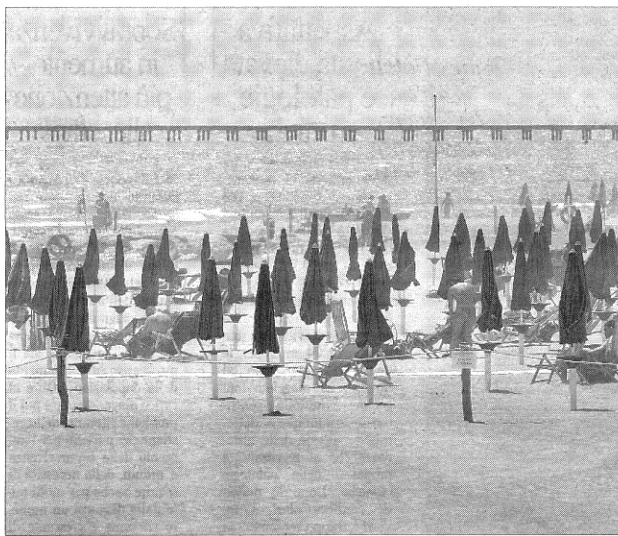
Una stagione turistica partita in ritardo, nonostante sia già arrivata al suo culmine. L'andamento per nulla entusiasmante registrato in questa prima metà dell'estate 2008 accomuna, grosso modo, le più note località di mare della provincia pontina.



Piergiacomo Sottoriva

A Sabaudia, a San Felice Circeo, a Gaeta e nelle isole di Ponza e Ventotene i soggiorni dei vacanzieri si accorciano sensibilmente, ma, dall'altro lato, i prezzi di strutture alberghiere e case vacanza non diminuiscono affatto.

È quanto è emerso dalla prima indagine dell'Apt, l'Azienda di promozione turistica della provincia di Latina, che spiega come le prenotazioni stiano andando incontro ad una lieve ripresa solo con l'arrivo dell'alta stagione. Le vacanze di interi mesi, comunque, sono ormai un ricordo lontano e mediamente i soggiorni dei turisti non superano una settimana negli alberghi e nei residence e dodici giorni nei camping attrezzati del sud pontino. «Non sono ancora disponibili dati aggiornati - spiega



Uno stabilimento sul lungomare di Latina (foto Nando Ginnetti)

«Non solo la crisi economica, ma anche le condizioni meteorologiche hanno inciso sulle prenotazioni»

Piergiacomo Sottoriva, direttore dell'Apt, - ma dalle prime analisi che abbiamo effettuato è emerso che quest'anno le condizioni meteorologiche incerte del-

le prime settimane d'estate, unite alle minori disponibilità economiche delle famiglie, hanno pesato parecchio sulle prenotazioni». Non si registra dunque il

«Alla flessione non è seguita una politica di promozione da parte delle strutture ricettive»

tutto esaurito negli alberghi del litorale pontino e anche la domanda di affitti delle case vacanza non è stata brillante. Restano pochi inoltre i tour operator che

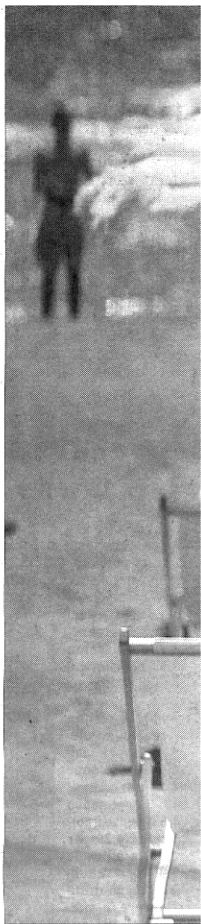
propongono pacchetti vacanza e offerte, mentre i prezzi delle strutture alberghiere e degli appartamenti non sono diminuiti di pari passo alla riduzione della domanda.

«C'è stata una leggera flessione delle richieste - chiosa ancora il direttore dell'Azienda di promozione turistica della provincia di Latina - alla quale non è seguita un'adeguata politica di promozione da parte delle strutture ricettive. La provincia, nel complesso, vive tuttavia una sua ripresa nel periodo dell'alta stagione ed ha ancora buone chance, ma gli operatori dovrebbero progettare nuove strategie per intercettare ed attirare i flussi turistici».

A scegliere le località balneari pontine sono soprattutto turisti italiani, sebbene non manchino anche gli stranieri. La quota maggiore, pari a circa il 30 per cento è rappresentata dai tedeschi, ma in netto aumento è l'arrivo di vacanzieri dalla Russia, che ha superato quest'anno addirittura il 10 per cento della domanda proveniente dall'estero.

Le mete più gettonate restano Sabaudia e San Felice, Sperlonga e Gaeta, e tengono abbastanza bene, in termini di arrivi, le isole di Ventotene e Ponza, nonostante una leggera flessione nella durata media del soggiorno.

Amalia Tagliaferri



Vacilla anche la Capitale

Il trend del turismo capitolino ha cominciato a scendere dal gennaio 2008. Nei primi mesi del 2008 l'Ente bilaterale del turismo della Regione Lazio ha, difatti, registrato un calo percentuale del 2,5% per gli arrivi e del 2,7% in meno delle presenze rispetto al 2007. Ad oggi si registra un calo di presenze totali del 6%. Tra le cause il calo del dollaro sull'euro, poiché le presenze americane coprono il 40% del turismo collettivo. Mentre a livello locale, la causa della crisi è da ricercare nella carenza dei servizi e nella mancanza di investimenti strutturali.

Al top Venezia, Firenze e il Trentino

Al top solo Venezia, Firenze e il Trentino. In questo scenario che vede un po' tutte le località turistiche d'Italia perdere cospicue quote di mercato, sono soltanto queste tre mete a resistere e a continuare a brillare. «Negli anni '80 - spiegano gli addetti ai lavori - eravamo, per numero di presenze, al secondo posto dietro gli Stati Uniti. Oggi siamo scesi al quinto posto, superati addirittura dalla Spagna. La ragione risiede nei gravi problemi strutturali del nostro Paese, dalla rete della infrastrutture ai servizi di supporto».

Simone Pangia

L'analisi della situazione da Gaeta a Minturno Industria balneare in crisi

Un quadro a tinte sempre più fosche. Da Gaeta a Minturno, l'industria balneare va sempre più giù. Se il turismo d'élite tiene botta ed anzi, in qualche caso, segna anche parziali conforti, cade a picco quello rivolto ad un pubblico medio. Colpa dell'inflazione, del calo del potere d'acquisto ma anche di deficit strutturali che rendono l'offerta del Golfo sempre meno calibrata sulle attuali esigenze del mercato di massa. Luglio nero in particolare per la spiaggia di Serapo. Ombrelloni sempre più vuoti ed operatori balneari in difficoltà. Nella maggior parte dei casi, prezzi immutati rispetto all'anno precedente, ma calo nettissimo delle presenze. Spesso il gioco non vale la

candela e questo per diversi motivi. Per frequentare la spiaggia di Serapo bisogna o villeggiare a Gaeta - cosa non per tutti, visti i prezzi esosi dei fitti per l'alta stagione - o venire da sud, il che comporta il rischio di rimanere imbottigliati ore nel traffico prima di giungere a destinazione. Fattore che incide in modo per nulla trascurabile sul volume delle presenze, ancor più per quanto riguarda Sant'Agostino, l'altra perla del litorale gaetano. Spiaggia alle prese con difficoltà di vario genere, erosione su tutte. Il trend economico del

Paese costringe poi molte persone a guardare ai costi dell'estate con maggiore apprensione. E a quel punto si preferisce la puntata e molti, specie nei week-end, penalizzando fortemente gli stabilimenti balneari che, nei prossimi anni, dovranno forse inventarsi qualcosa di più (servizi, attività ricreative e sportive) per richiamare un'utenza sempre più sgoiata e attenta al portafoglio. A Formia gli stabilimenti balneari di Vindicio provano a resistere, ma il quadro è tutt'altro che positivo. La scadente qualità del

mare e la vicinanza degli allevamenti di mitilicoltura ed itticultura preoccupano non poco per la stessa sopravvivenza dell'antica Marina di Formia. A Gianoli il decremento c'è, anche se meno sensibile rispetto a Gaeta. Quest'anno il mare sta dando meno preoccupazioni rispetto alle estati precedenti ma è un equilibrio precario, legato a fattori che sfuggono al controllo degli operatori. Presenze in calo, comunque, per quanto riguarda il fitto di abitazioni estive. Prezzi ancora troppo alti rispetto alla qualità dei servizi of-

ferti dal territorio. E' uno dei motivi alla base della scarsa selezione che i proprietari di casa fanno dei loro affittuari. Nel timore di tenere sfitta la casa, accettano che, di fatto, all'interno di un'abitazione si ammassino più famiglie le quali sovraffollano il quartiere, spartendosi però il costo del fitto. Paghino uno e prendi due. Il risultato è un turismo sempre meno qualificato che non produce ricchezza, né sviluppo. Situazione molto simile a Scauri, per quanto anche lì le presenze registrino un forte calo rispetto al boom di anni scorsi. Ad agosto, il quadro dovrebbe migliorare, almeno quantitativamente. Qualitativamente...?

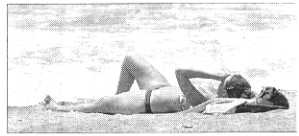
Il movimento degli ospiti procede tra alti e bassi



Il dato prodotto dai turisti nel 2007 è stato complessivamente negativo. L'aspetto sfavorevole è tuttavia ascrivibile solo al settore dei campeggi e dei villaggi turistici. Il movimento degli alberghi, infatti, nel complesso è stato di segno positivo anche se, all'inizio della stagione, le prospettive sembravano più rosee rispetto a ciò che è stato

poi l'andamento reale. Il dato più significativo riguarda la componente straniera in netto aumento rispetto a quella italiana. Tutti gli altri dati rilevati dalla relazione dell'Azienda di promozione turistica della provincia di Latina (Apt) non hanno messo in evidenza nulla di eccessivamente diverso dagli altri anni.

Il patrimonio ricettivo è poco dinamico



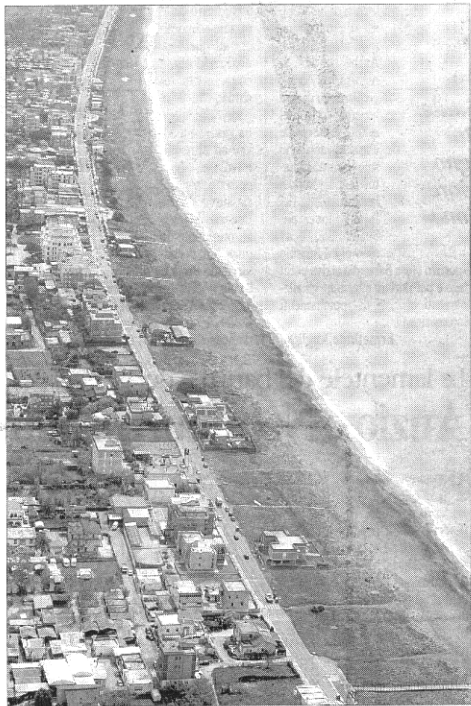
Il patrimonio ricettivo non risulta dinamico in quantità, né sufficientemente aperto per quanto concerne la qualità: all'apertura di nuovi alberghi (a Sabaudia, San Felice e Terracina) corrisponde spesso qualche chiusura. Il ricettivo minore che è l'unico in crescita risulta dispersivo, parcellizzato sul territorio e incapace di costituire una vera of-

ferta alternativa. In pratica quello che la ricerca mette in evidenza è che il territorio pontino fa fatica a rinnovarsi e soprattutto rispondere alle richieste sempre più diversificate dei turisti intenzionati a trascorrere i loro ferie sulla costa pontina, tra le bellezze naturali dei monti Lepini oppure negli agriturismi di collina.

Il mercato turistico pontino non riesce a decollare Vacanze, le entrate economiche fanno registrare un saldo negativo

Da certo la provincia pontina non potrebbe sopravvivere se la sua economia si

basasse esclusivamente sulle entrate economiche turistiche. L'apporto derivante da questo settore, infatti, nel 2007 non è stato dei più esaltanti. L'insieme delle transazioni realizzate dai vacanzieri è stata molto bassa. Sul fronte degli alberghi gli ospiti che hanno soggiornato in terra pontina hanno speso mediamente 105 euro al giorno. Una cifra a metà tra i 147 euro spesi per la classe a quattro stelle e i 58 euro per le strutture a una stella. Decisamente più bassa è stata la somma sborsata per le strutture extralberghiere: campeggi, villaggi turistici, alloggi privati, colonie, escursioni, B&B, affitta camere, case per le vacanze e agriturismi. La spesa stimata è stata di 53 euro al giorno erogati nei complessi affittacamere e nelle case per le vacanze. Molto inferiore è stato, al contrario, il costo giornaliero speso dagli ospiti che hanno deciso di trascorrere le loro ferie nei centri per escursioni: si parla di 1 euro al giorno. Questi dati si traducono in una media di 32 euro consumati per il settore extralberghiero. Lo studio è stato elaborato



Uno scorcio della costa pontina

dall'«Azienda di promozione turistica» della provincia di Latina e va a delineare un bilancio-consuntivo sull'andamento del turismo nell'agro pontino.

La spesa giornaliera include diverse voci tra cui l'alloggio, il vitto, il denaro destinato al divertimento, ai trasporti, al carburante e alle altre esigenze quotidiane.

Successo per gli alloggi privati

Agriturismi, bed & breakfast e le altre tipologie minori, sulla base delle risultanze numeriche in costante crescita, nel 2007 hanno incontrato i favori dell'utenza. L'offerta (2488 posti letto nel 2006 contro i 2690 nel 2007) è tuttavia ancora esigua per costituire una vera alternativa. Nel 2007 comunque solo gli agriturismi hanno confermato un buon trend di crescita (+ 5,31 per cento) con un numero di posti letto invariato rispetto all'anno precedente. Gli altri settori sono, invece, risultati stabili: -1,65 per cento le case e gli affittacamere, +0,94 per cento i B&B, le case per le ferie e gli ostelli. Va sottolineato che la domanda è quasi interamente concentrata verso strutture poste al mare o nelle immediate vicinanze.

Volendo fare una sintesi è possibile affermare che, globalmente, gli esercizi alberghieri nel 2007 hanno potuto guadagnare, grazie ai turisti, circa 183 673 955 euro. Una

I campeggi sono in grande difficoltà

L settore dei campeggi sta precipitando. Al di là, infatti, dei problemi urbanistici che hanno penalizzato enormemente queste strutture, esistono altri disagi segnalati da tempo. Alcuni operatori, ad esempio, da anni si lamentano dell'eccessiva concentrazione degli ospiti il sabato e la domenica, una concentrazione seguita poi dal «vuoto» durante tutto il resto della settimana e dalla propensione di non usare i servizi interni. Accanto a questi elementi va ribadita la staticità del settore: stessi posti tenda/ letto da anni, nessun ampliamento, nessuna struttura nuova, difficoltà ad avere delle autorizzazioni per adeguare gli impianti. Vi è inoltre un'assenza assoluta di «piani campeggio». Tutto ciò ha portato ad una contrazione dei posti di quasi 100 unità

cifra che, seppur non eccessiva, ha permesso di superare quella incassata nel 2006 (168 423 739). Per quanto riguarda invece le strutture extralberghiere si parla di 613

625 971 euro guadagnati nel 2007 grazie all'apporto di ospiti. La cifra supera di poco quella raggiunta nel 2006 le entrate si erano attestate attorno a 680 000 000 euro. maggior gettito in questa categoria arriva dagli alloggi privati che hanno raccolto oltre 500 milioni di euro.

Nonostante il forte apporto economico che le entrate provenienti dagli alloggi privati hanno avuto sul sistema economico pontino, in molte località questa tipologia di strutture sta andando incontro a un periodo di stasi e, in alcuni casi, di decremento. Ad eccezione di località con Sabaudia, Sperlonga, Ponza Ventotene dove il movimento resta ancora in crescita, complessivamente il comparto stabile. In generale l'offerta resta spontanea, non coordinata e non adeguata a soddisfare una utenza che richiede periodi brevi, organizzazioni nei servizi e alloggi confortevoli. Le case sul mercato, numerose, risultano un po' datate e per la maggior parte sono state realizzate negli anni '60) e non sempre sono state ristrutturate. Il mercato degli alloggi privati è quello affidato alle agenzie immobiliari e a qualche agenzia di viaggi: tale tipo di intermediazione non consente fornitura di servizi (pulizie dei locali, cambio biancheria, interventi di manutenzione e, in molti casi, la sublocazione). Oltre al mancato adeguamento alle esigenze di mercato permane quindi qualche perplessità circa la rispondenza dell'operato del settore rispetto alla legge regionale di riferimento.

Marica Pucinise

Aumentano gli stranieri decisi a trascorrere le ferie a Latina I russi amano la costa pontina

Il saldo degli ospiti stranieri che nel 2007 hanno fatto le loro vacanze nella provincia pontina è, senza ombra di dubbio, positivo: c'è stato un incremento di oltre 28mila presenze (+ 8,33 per cento rispetto al 2006) e di quasi 6mila arrivi (+8,66 per cento rispetto al 2006). Gli esercizi extralberghieri non hanno, però, realizzato gli stessi risultati di quelli alberghieri perdendo oltre 2800 ospiti e circa 4500 presenze. Il saldo è tuttavia buono con un aumento di 3mila ospiti (+3,63 per cento rispetto al 2006) e di 23mila giornate di vacanza in più rispetto al 2006. Il movi-

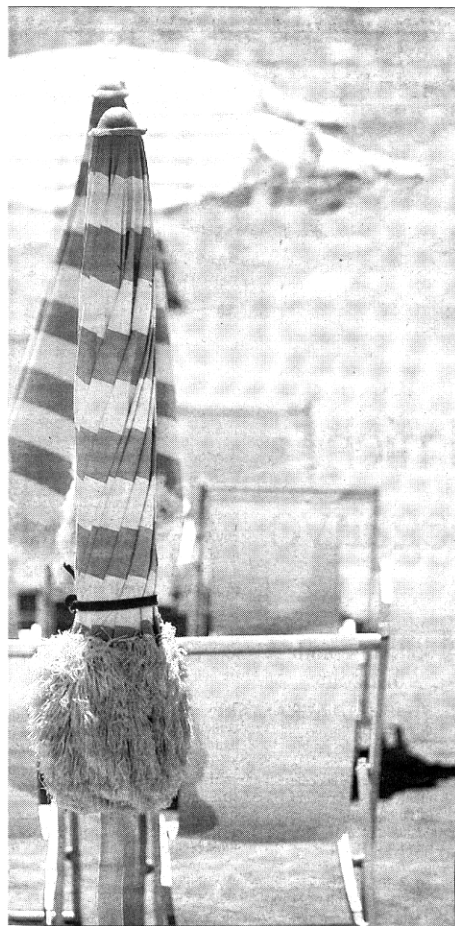
mento di turisti stranieri costituisce circa 1/6 del totale e, il persistere dell'andamento positivo, rende meno lontano il piccolo storico che si è registrato nel 2000 che ha visto 534mila presenze. Va comunque sottolinea-



to che, mentre gli alberghi - seppur con un andamento non sempre costante - da 4 anni risultano in crescita, negli esercizi extralberghieri il declino continua ormai da sei consecutivi. Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri, gli ospiti sono per lo più di nazionalità russa (sono 6.810 le giornate di vacanza consumate in più rispetto al 2006). In forte crescita ci sono poi i finlandesi, i danesi (+68%), gli inglesi (+20%), gli americani (+11%), gli svedesi (+11%), gli irlandesi (+52%), gli olandesi (+22%) seguiti da greci, argentini, rumeni e spagnoli.



San Felice Circeo, una delle mete più apprezzate dai turisti stranieri



Registrato un calo del 40 per cento Sabaudia, tutto esaurito ma solo nei fine settimana Tiene l'afflusso di sportivi

E' un bilancio piuttosto negativo quello che gli operatori turistici di Sabaudia stendono a metà della stagione estiva in corso. Il pieno negli stabilimenti e nei ristoranti si registra soltanto, infatti, nei fine settimana. Per il resto, le presenze sono scarse. "Il problema ha spiegato Mario Gangi, presidente del Sib e del Coordinamento Attività Produttive: è che Sabaudia non rientra tra le località che vengono proposte dai tour operators. Qui, dunque, arriva soprattutto il pendolare che, però, con l'aumento del costo della vita ormai ci pensa due volte prima di spendere 100 euro per una giornata al mare". Le presenze turistiche, dunque, nella città delle dune stanno registrando un notevole calo rispetto agli anni scorsi, quando il turista, soprattutto romano, prendeva in affitto una casa per l'intera estate e rimaneva in città da

giugno a settembre. "Come tutte le località di vacanza, anche Sabaudia ha detto Franco Natale, ex consigliere comunale e titolare di un rinomato stabilimento sulla spiaggia con annesso ristorante ha bisogno di promozione. Quest'anno siamo ad un 30,40% in meno di presenze rispetto allo stesso periodo degli anni passati. E lo stesso vale anche per gli esercizi commerciali del centro. Come Ascom, infatti, abbiamo condotto una indagine per verificare gli incassi di tabacchi, agenzie immobiliari e altre attività. Anche per loro si registra un calo". Nell'ambito di una generale crisi del settore, forse quelle che si salvano sono solo le grandi strutture che riescono a lavorare anche nei mesi invernali. Sfruttando ad esempio il turismo sportivo che a Sabaudia arriva per il lago e per portare a termine gli allenamenti in vista di appuntamenti internazionali.



Il lago di Paola

Franco Natale:
«La città ha bisogno di maggiore promozione»

Ermelinda Migliore

Le lamentele degli operatori Ponza e Ventonene: «Stiamo assistendo ad un vero disastro»

C'è crisi. Su questo punto sono tutti d'accordo sulle isole di Ventonene e Ponza. «È un disastro, sia in termini di flussi che di spesa pro capite», sostengono all'unisono le categorie di operatori legati al movimento turistico. Poche le presenze nel mese di luglio. Tutti pensavano che nella seconda metà del mese il trend sarebbe stato rovesciato, ma purtroppo sono stati smentiti. E per questo, in molti ritengono che anche agosto sarà nero, a giudicare dalle perdite economiche di quest'anno. Si addossa la colpa anche al clima, che fa le bizze, che alterna giornate assolatate ad altre più nuvolose. «Non ci sono soldi - riassume Maria Bonaria Mazzella, presidente da quasi un decennio della Pro loco di Ponza - Nell'isola la crisi è cominciata da tre anni ma adesso siamo al massimo. E non è un problema di clima: mancano i romani, i napoletani e

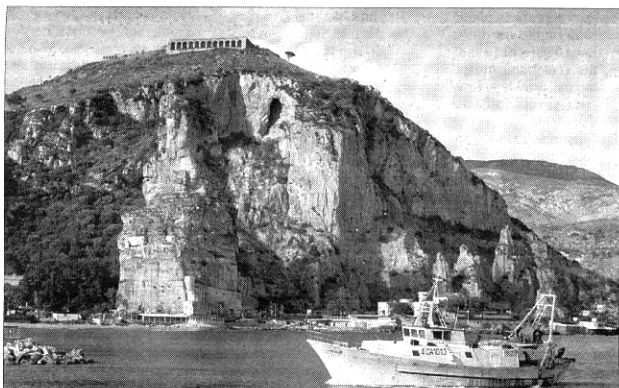
non sono arrivati neanche i turisti provenienti dal nord Italia». «Certo, non è una stagione dorata - ribatte Maurizio Musella, operatore turistico ed ex assessore comunale al settore - ma adesso che è arrivato il caldo la domanda si è stabilizzata». «La crisi grossa è nel turismo di terra - osserva Franco Silvestri della Federalberghi di Ponza - I grandi clienti sugli yacht non mancano ma una volta scesi non spendono, l'offerta di qualità è limitata. Il taglio del 30-40 per cento rispetto all'anno scorso è sulle fasce economiche medie». Anche sull'isola di Ventonene la situazione non è delle migliori. Molte case sono tuttora sfitte, come pure le stanze degli alberghi, dove è ancora possibile prenotare in agosto. C'è grande preoccupazione per questa situazione, che pare ai più irreversibile, almeno per quest'anno.



Ventonene dall'alto

Pochissime presenze tra giugno e luglio Si teme anche per agosto

Giuseppe Mallozzi



Vincono i soggiorni «mordi e fuggi» Terracina, vacanzieri «fast»

Bilancio di mezza estate sul turismo a Terracina: è innegabile che ci sono stati mesi di luglio decisamente più affollati rispetto a questo del 2008 oramai agli sgoccioli, ma è preferibile attribuire il calo di presenze ad un trend generalmente affievolito tutto sommato un pochino ovunque, piuttosto che addossare tutte le responsabilità sulla sola situazione specificamente terracinese con quello che la città è in grado o non è in grado di offrire ai villeggianti. Tanti i cartelli rimasti appesi che pubblicizzavano le case da affittare nei mesi estivi, ma le strutture ricettive in genere anche quest'anno hanno la loro certa clientela, anche se, oramai, è la vacanza mordi e fuggi quella che va più di tutte, soprattutto tra i giovani, rispetto alle ferie di intere settimane trascorse sempre nello stesso posto. E Terracina non viene meno alla nuova regola dei vacanzieri 'fast': ecco, quindi, che a partire dal venerdì sera fino alla domenica la città è super-affollata, idem le spiagge, i bar, i negozi e i ristoranti e quant'altro riesce a soddisfare le esigenze del turista standard. Per i primi giorni della settimana, invece, questo mese di luglio ha visto poca gente, e sicuramente i terracinesi sono stati in numero maggiore rispetto ai forestieri. E' certo, comunque, che ad agosto la situazione

cambierà palesemente e che ci sarà un afflusso maggiore di turisti. Per fortuna continuano a non mancare i visitatori stranieri, soprattutto dei Paesi del nord Europa, molti dei quali hanno addirittura acquistato casa nei vicoli del centro storico al tanto sono rimasti affascinati dalle bellezze del posto. Però gli addetti ai lavori, ovvero i commercianti proprio della parte vecchia di Terracina, sono i primi a lamentare un calo delle presenze anche tra i turisti delle fredde città del nord. Eppure quest'anno il mare si sta comportando piuttosto bene, con tanto di gioi di Goletta Verde, che non è poco. Certo, resta il problema del versante di ponente dove nella tarda mattinata compare una macchia oleosa che resiste e persiste da anni, ma ci sono stati periodi in cui in acqua era possibile imbattersi davvero in sporcizia di ogni genere. Per quanto riguarda le manifestazioni estive, infine, quest'anno si è fatto quello che si è potuto con il budget visibilmente ridotto rispetto agli anni passati: è vero che una città a vocazione turistica non dovrebbe fare economia proprio sugli intrattenimenti estivi, ma la scure finanziaria a Terracina non ha risparmiato niente e nessuno.

Rita Recchia

Le lamentele dei baristi e dei gestori degli stabilimenti Anzio e Nettuno, consumi al palo

Presenze turistiche in lieve calo sul litorale di Anzio, Nettuno, Ardea e Pomezia rispetto alla scorsa estate. Consumi in picchiata. Questa la valutazione degli addetti al settore sull'avvio dell'estate 2008. «I turisti ci sono, anche se un po' meno rispetto all'anno scorso - dice Daniele Occhiodoro, presidente del Consorzio turistico Mare di Roma, che raccoglie operatori di settore di tutta la costa romana - gran parte delle case estive sono affittate, ma i consumi non decollano. Non si bevono bibite al bar, si preferisce la spiaggia libera allo stabilimento balneare e molti di quelli che hanno affittato la casa cucinano da soli invece di andare in un locale. Il pinnone? Solo il sabato e la domenica. Contiamo sulle due ultime settimane di luglio e su agosto che sono il periodo di alta stagione». Secondo Occhiodoro la diminuzione del giro d'affari si attesta sul 20-30%, in base ai vari settori, rispetto allo scorso anno. Ma lo scotto è pagato soprattutto dalla ristorazione, da quella veloce a quella di alto livello. Ad Anzio e Lavinio, quest'estate sono ancora disponibili case in affitto. Cosa che non è mai capitata in precedenza. Lo confermano all'agenzia immobiliare Grimaldi, sul porto Innocenziano. «La richiesta di casa estive c'è stata - spiegano - però malgrado i prezzi siano fermi al 2007, le case sono rimaste sfitte. La gente ar-



Il grattaciolo di Nettuno

«Le presenze non sono scarse, ma sembra che non si voglia più spendere»

riva con un budget ben preciso da spendere per la casa. O quello o niente». Molti proprietari di appartamenti, ormai agli sgoccioli di luglio, stanno abbassando le richieste. An-

che a Torvajonica la situazione è simile. «Ci sono tantissimi cartelli di affittati per luglio, agosto e settembre - dice il gioielliere Ettore Costa, anima del consorzio turistico ATorvajonica - ed è un dato di fatto che giri meno gente. Una volta qui non si trovava un parcheggio e sul lungomare si doveva fare lo slalom tra le persone. Ora, anche di sera, quando i turisti uscivano per andare nei locali o a prendere il gelato, è semi-vuoto. Purtroppo - aggiunge - da troppi anni qui si è perso un treno importante per il turismo, quello della qualità. Se mancano alberghi di qualità, negozi di qualità, ville di qualità come ce n'erano una volta, si degrada tutto. Le amministrazioni dovrebbero tenerne conto». L'attuale giunta di Pomezia ha addirittura approvato una variante urbanistica per cui chi abbatte la sua fatiscente casetta sul litorale - qui a metà 900 si è costruito sulla spiaggia e molte case sono ormai degradate - ottiene una maggiore cubatura nella zona retrostante. Un'idea per liberare il litorale di Torvajonica e riqualificarlo. Anche a Nettuno calo di presenze, tranne il sabato e la domenica. «Temo quello che sarà in agosto - dice Vincenzo Simeoni, dello stabilimento balneare Il Gabbiano - noi, rispetto a luglio, abbiamo un tracollo di prenotazioni di ombrelloni. E se la gente non prenota la spiaggia, significa che non ci sono turisti».